ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Pierburg Lanciano, 110 posti di lavoro in bilico: il 19 ottobre vertice decisivo al Ministero

13 Ottobre 2026



di AP

LANCIANO – 13 ottobre 2026 – Centodieci posti di lavoro, altrettante famiglie in attesa di risposte e il futuro di uno stabilimento industriale ancora avvolto nell'incertezza. La vertenza della **Pierburg di Lanciano** entra in una fase particolarmente delicata, mentre si avvicina l'appuntamento del **19 ottobre al Ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit)**, dove si terrà un nuovo confronto sul destino produttivo e occupazionale del sito abruzzese.

La convocazione ufficiale è arrivata nella giornata di lunedì 12 ottobre, mentre le lavoratrici e i lavoratori erano impegnati in uno **sciopero di otto ore**, accompagnato da un presidio davanti alla Prefettura di Chieti.

Una mobilitazione organizzata per richiamare l'attenzione delle istituzioni su una vicenda che si trascina da mesi e che, secondo le organizzazioni sindacali, non ha ancora prodotto le necessarie garanzie sul futuro dello stabilimento.

Al centro della vertenza c'è il passaggio del ramo automotive Power Systems dal gruppo tedesco Rheinmetall al fondo Aequita, un'operazione che coinvolge anche lo stabilimento di Lanciano e che ha alimentato interrogativi sulle prospettive industriali e sulla continuità occupazionale.

Lo sciopero e il presidio davanti alla Prefettura

La giornata del 12 ottobre ha rappresentato un momento importante della mobilitazione sindacale.

Le lavoratrici e i lavoratori della Pierburg hanno incrociato le braccia per otto ore, manifestando davanti alla Prefettura di Chieti per chiedere un intervento concreto delle istituzioni.

L'iniziativa, promossa da **Fiom Cgil, Fim Cisl e Rsu Pierburg**, è nata dalla necessità di ottenere un confronto effettivo sul futuro dell'azienda, dopo una serie di incontri ritenuti insufficienti a chiarire le prospettive produttive e occupazionali.

Durante il presidio, una delegazione è stata ricevuta dal capo di gabinetto della Prefettura, **Martina Iurescia**, alla quale sono state illustrate le preoccupazioni dei dipendenti e le richieste delle organizzazioni sindacali.

La rappresentante della Prefettura ha preso atto delle istanze presentate, manifestando la disponibilità a sollecitare un confronto proficuo in occasione del prossimo tavolo ministeriale.

La conferma della convocazione al Mimit è arrivata proprio nel corso della giornata di protesta, segnando un primo risultato della mobilitazione.

Resta tuttavia aperta la questione fondamentale: quali garanzie saranno offerte ai lavoratori e quale futuro industriale attende lo stabilimento?

Il 19 ottobre il confronto al Ministero

L'appuntamento del 19 ottobre rappresenta il prossimo passaggio istituzionale della vertenza.

Le organizzazioni sindacali chiedono che al tavolo siano presenti entrambe le società coinvolte nell'operazione: **Rheinmetall, attuale proprietaria, e Aequita, destinata a subentrare nella proprietà del ramo automotive**.

La presenza dei rappresentanti aziendali viene considerata indispensabile per affrontare concretamente le questioni ancora irrisolte.

Al centro del confronto dovranno esserci il piano industriale, gli investimenti previsti, le produzioni future e le prospettive dello stabilimento di Lanciano.

Soprattutto, i sindacati chiedono garanzie precise sulla salvaguardia dei 110 posti di lavoro.

Non basta, secondo le rappresentanze dei dipendenti, una generica rassicurazione sulla continuità aziendale: occorrono impegni verificabili, accompagnati da una strategia industriale capace di garantire stabilità nel medio e lungo periodo.

Il timore è che il passaggio di proprietà possa aprire una fase di riorganizzazione senza che siano state preventivamente definite adeguate tutele per i lavoratori.

Rheinmetall e Aequita: una cessione che lascia aperti molti interrogativi

La vertenza si inserisce nel più ampio processo di dismissione delle attività automotive del gruppo Rheinmetall.

Nel corso del precedente confronto ministeriale di settembre, la società aveva confermato la cessione del ramo Power Systems al fondo tedesco Aequita, un'operazione che interessa anche il sito produttivo di Lanciano.

La Regione Abruzzo aveva già evidenziato, in quell'occasione, la mancanza di indicazioni sufficientemente precise sui futuri programmi industriali.

Il nodo principale riguarda la continuità produttiva.

Per uno stabilimento industriale, infatti, il cambio di proprietà non rappresenta necessariamente un elemento negativo. Può tradursi in nuove opportunità di investimento, riorganizzazione e sviluppo.

Ma perché questo avvenga è necessario conoscere gli obiettivi dell'acquirente, le risorse destinate agli impianti e le strategie previste per il mantenimento delle produzioni.

Sono proprio questi gli elementi che, secondo i sindacati, continuano a mancare.

L'assenza di un quadro industriale definito rende difficile valutare le prospettive occupazionali e alimenta un clima di incertezza tra i dipendenti.

La posizione della Regione Abruzzo: servono garanzie concrete

Sulla vicenda è intervenuta anche la Regione Abruzzo, attraverso l'assessore alle Attività produttive **Tiziana Magnacca**, che già il 16 settembre aveva espresso preoccupazione per l'esito del confronto ministeriale.

L'assessore aveva sottolineato la necessità di ottenere un piano industriale credibile, pluriennale e concretamente attuabile, accompagnato da garanzie sulla continuità produttiva e occupazionale.

Particolarmente significativo il riferimento alle tutele previste in Germania, dove, secondo quanto evidenziato dalla Regione, sarebbero state adottate procedure finalizzate al mantenimento dei posti di lavoro per un periodo di almeno tre anni.

Una prospettiva che l'amministrazione regionale ritiene debba essere presa in considerazione anche per gli stabilimenti italiani coinvolti nella cessione.

La posizione espressa dalla Regione è chiara: il confronto non dovrebbe concentrarsi sull'eventualità di esuberi, ma sulla salvaguardia degli attuali livelli occupazionali.

Un obiettivo che richiede l'assunzione di responsabilità da parte delle aziende coinvolte e un ruolo attivo delle istituzioni.

Il futuro industriale di Lanciano e della Val di Sangro

La vicenda Pierburg assume un significato che supera i confini del singolo stabilimento.

Lanciano e il comprensorio della Val di Sangro rappresentano uno dei principali poli industriali dell'Abruzzo, con una presenza significativa di aziende legate alla produzione automobilistica e alla componentistica.

Un sistema produttivo che, negli ultimi anni, ha dovuto confrontarsi con trasformazioni profonde: la transizione tecnologica del settore automotive, i cambiamenti della domanda, l'evoluzione delle catene di fornitura e le strategie di riorganizzazione dei grandi gruppi internazionali.

In questo scenario, il futuro degli stabilimenti della componentistica assume un'importanza particolare.

Le aziende dell'indotto devono infatti confrontarsi con un mercato in trasformazione, nel quale la capacità di innovare e diversificare le produzioni può diventare determinante per la tenuta occupazionale.

La vertenza Pierburg si colloca all'interno di questo quadro più ampio.

Per il territorio, la salvaguardia dei 110 posti di lavoro non rappresenta soltanto una questione aziendale, ma anche un tema di equilibrio economico e sociale.

Ogni situazione di incertezza industriale può avere conseguenze sulle famiglie, sui consumi e sulle prospettive di sviluppo delle comunità interessate.

È per questo che il confronto del 19 ottobre assume un rilievo che va oltre il destino immediato dello stabilimento.

Il contrasto con la crescita del gruppo Rheinmetall

Un ulteriore elemento della vertenza riguarda la situazione complessiva del gruppo Rheinmetall.

A fine settembre, le organizzazioni sindacali avevano richiamato l'attenzione sulla crescita delle

attività del gruppo, impegnato in importanti programmi industriali e in una fase di espansione nel settore della difesa.

Secondo i dati richiamati dai sindacati, Rheinmetall dispone di un portafoglio ordini di circa 80 miliardi di euro e prevede vendite per circa 14 miliardi nell'esercizio in corso.

Numeri che, nella lettura delle rappresentanze dei lavoratori, rendono ancora più urgente chiarire le responsabilità del gruppo nei confronti dei dipendenti coinvolti nella cessione delle attività automotive.

Il punto sollevato dalle organizzazioni sindacali riguarda il rapporto tra le strategie di crescita industriale e la tutela delle competenze professionali maturate negli stabilimenti.

Il passaggio a un nuovo proprietario, sostengono i rappresentanti dei lavoratori, non dovrebbe tradursi in un indebolimento delle garanzie occupazionali.

Centodieci lavoratori in attesa di risposte

Dietro i numeri della vertenza ci sono persone, professionalità e percorsi lavorativi costruiti nel tempo.

Per i 110 dipendenti della Pierburg, l'incertezza sul futuro dello stabilimento significa non poter contare, almeno per il momento, su un quadro sufficientemente chiaro delle prospettive occupazionali.

È una condizione che si riflette inevitabilmente anche sulla vita familiare e sulla possibilità di programmare il futuro.

La richiesta dei sindacati non riguarda soltanto la conservazione degli attuali posti di lavoro, ma la costruzione di condizioni che permettano allo stabilimento di continuare a operare e svilupparsi.

Un piano industriale, in questa prospettiva, non è semplicemente un documento programmatico: rappresenta lo strumento attraverso il quale valutare la sostenibilità delle produzioni, la destinazione degli investimenti e la capacità dell'azienda di mantenere nel tempo i propri impegni.

Il confronto ministeriale dovrà quindi chiarire non soltanto le intenzioni delle società coinvolte, ma anche quali strumenti concreti potranno essere utilizzati per tutelare l'occupazione.

Il 19 ottobre una data cruciale per la vertenza

Dopo mesi di incertezza e una nuova giornata di mobilitazione, l'attenzione è ora concentrata sul tavolo convocato al Ministero delle Imprese e del Made in Italy.

Per Fiom Cgil, Fim Cisl e Rsu Pierburg, l'incontro dovrà rappresentare un'occasione di confronto

sostanziale, capace di produrre risposte e impegni verificabili.

La partecipazione delle aziende, la presentazione di un progetto industriale e la definizione di garanzie occupazionali saranno gli elementi sui quali si misureranno i risultati della riunione.

La convocazione ministeriale rappresenta un passaggio importante, ma non costituisce di per sé una soluzione alla vertenza.

Il futuro della Pierburg di Lanciano resta dunque legato alle decisioni che verranno assunte nelle prossime settimane.

Per i 110 lavoratori e per il territorio, la richiesta è che il confronto del 19 ottobre segni finalmente il passaggio dalle dichiarazioni agli impegni concreti.

In gioco non c’è soltanto la continuità di uno stabilimento industriale, ma la salvaguardia di competenze, occupazione e prospettive produttive in un’area strategica per l’economia abruzzese.